



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Oggi la nostra Chiesa ed il nostro mondo ci chiedono il coraggio di osare percorsi nuovi suggeriti dal Vangelo

Urbino

DI SERGIO PRETELLI

Pesaro-Urbino una città. Un ciclo di incontri a Morciola promossi dall'Acci-Centro Universitario alla fine del secolo scorso, sostenuto da Gianfranco Sabbatini. Oggi quel titolo lo si può puntualizzare in "Pesaro e Urbino un territorio". Canonicamente ancora due Arcidiocesi, unite *in persona e piscopi*. Un territorio che arriva alla Massa Trabaria da un lato e dall'altro ai monti di Frontino, unificando le due vallate del Metauro e del Foglia. Che insieme hanno costruito la fortuna e l'orgoglio di queste terre: col Monachesimo medievale, col Rinascimento dei Montefeltro-Della Rovere, coll'Illuminismo degli Albani e con il ROF e l'Università di Carlo Bo nella nostra contemporaneità.

Arrivo. Il nuovo Arcivescovo, mons. Sandro Salvucci è stato ricevuto domenica scorsa 5 marzo, come da tradizione, dalle Autorità alla Porta del Mercatale ed accompagnato in quella sede storica di Urbino che è il Palazzo Ducale per l'accoglienza civile e poi ha fatto il suo ingresso nella Cattedrale, già gremita dai fedeli della Diocesi; lì ha compiuto due gesti simbolici e altamente significativi: il bacio del crocifisso portogli da mons. Giuseppe Tabarini parroco del Duomo e l'aspersione dell'assemblea con l'acqua santa. Quindi, prima dei iniziare l'eucaristia si è portato con mons. Giovanni Tani nella cappella del SS.mo per un momento di preghiera. Già venerdì sera "don Sandro" aveva incontrato i ragazzi dell'Arcidiocesi al Santuario del Pelingo e sabato aveva marciato con gli scout e quanti volevano accompagnarlo, verso la Città Ducale, passando per Fermignano. Un'attenzione significativa del suo impegno pastorale rivolto ai giovani, ribadito con forza nella sua Omelia, esortando i cittadini alla meditazione del vangelo per praticare lo spirito dell'accoglienza e, rivolto ai giovani, di non avere timori ed osare, osare, osare. Un invito particolarmente significativo in Urbino, per le migliaia di studenti dell'Ateneo. Studenti che si riversavano in Duomo, alla Messa di mezzogiorno, richiamati dalla parola di un uomo di eccezionale cultura e fede, don Italo Mancini, docente dell'Università, fondatore dell'Istituto di Scienze Religiose, col quale la Teologia rientra come materia curricolare nelle Università italiane. Prima in Italia dai tempi dell'Unità. Per anni la Preghiera dei Fedeli, nella Messa di don Italo è stata appannaggio degli studenti. Sia di quelli che erano rimasti nel recinto della fede, sia di coloro che si dicevano non prati-

Mons. Salvucci entra in Diocesi

Accompagnato da mons. Tani, il nuovo Arcivescovo ha presieduto la solenne eucaristia con la quale ha dato inizio al suo ministero come pastore della Chiesa di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado



canti ma si riconoscevano un'anima plasmata dalla tradizione familiare, parrocchiale e societaria, nella luce di Cristo e di Maria.

La celebrazione. Alla Messa erano presenti i Sindaci dei comuni dell'arcidiocesi di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado, i Rettori Calcagnini e Stocchi, il Soprintendente del Palazzo ducale, molti Vescovi delle Marche, i rappresentanti delle Confraternite, delle suore di vita attiva e rappresentanti delle comunità monastiche, e della Caritas diocesana: religiosi e laici a significare un dialogo continuo che si mantiene nel tempo. Basta leggere l'insegna cubitale nella facciata del Duomo di Urbino, rifatta con l'aiuto dell'Università. O leggere Paolo Volponi sui fedeli che praticano la solidarietà paesana con l'aiuto dei loro santi appenninici. Ricordiamo Santa Margherita della Metola e Santa Veronica Giuliani. E, nel tempo attuale, don Elia Bellebono che ha avvertito il fuoco dello Spirito nella Chiesa di San Francesco e raggiunto

il sacerdozio nel Seminario delle vocazioni tardive di Montegiove del Vescovo di Fano Costanzo Micci, che ha portato alla creazione del Santuario di Ca' Staccolo in Urbino, destinato a restare, testimone della contemporaneità, nel grande registro delle Cattedrali storiche. Ed "Il Nuovo Amico", sempre in virtù di quel dialogo, è diventato espressione di tre Diocesi: Pesaro, Fano e Urbino. Per tutte queste cose, Pesaro è diventata città delle Cultura per il 2024, che le tre Diocesi devono contribuire ad onorare.

Auspici. Si chiede al novello Arcivescovo un aiuto, un'apertura, per risvegliare la coscienza segreta del suo popolo che è parte di una coscienza più vasta, per continuare la nostra illustre tradizione. In questo tempo di cambiamento epocale si avverte particolarmente il bisogno di una guida che, con rinnovata ragione interiore, vigili sulle nostre aspirazioni, sulle nostre attese e sul bisogno di essere regolati e sostenuti, nella difficile impresa del modo di essere e di sentirsi cristiani.

Verso Urbino
DI PAOLO NINFALI

Mons. Sandro Salvucci Dal Pelingo a Ca' Staccolo

È la prima volta che vedo arrivare un vescovo in abito da pastore. Pastore non in senso metaforico, di principe della chiesa col clergy, ma nel senso reale di colui che pascola il gregge sulle pendici delle colline. Zaino sulle spalle, pantaloni multitasca, scarponi infangati, berretto di lana, sorriso sulle labbra e viso luminoso. Nessun segno di stanchezza, solo voglia di essere pellegrino in semplicità, insieme ai giovani, quasi tutti scout, che hanno camminato con lui dal santuario Mariano del Pelingo fino a quello del Sacro Cuore ad Urbino. Questo cammino, pensato da tempo e desiderato fortemente, aveva visto la sua griglia di partenza venerdì sera - al Pelingo appunto - nell'incontro con i giovani lì convenuti da tutta l'Arcidiocesi riempiendo l'ampio salone polivalente. Un momento semplice e ben preparato dalla Pastorale Giovanile Diocesana, durante il quale il Vescovo Sandro si è "raccontato" in un dialogo libero e sincero. Lungo la strada, incontri con autorità e semplici fedeli: per tutti e in modo uguale, una stretta di mano e un augurio. Segno profetico di una chiesa che vuole ripartire in stile sinodale? Profezia di una rinascita dove il carisma della successione apostolica si coniuga col "sensus fidelium" e

i carismi laicali? Lo vedremo nei fatti. Se lo è chiesto anche Mons. Salvucci a conclusione della accoglienza al Sacro Cuore, dicendo che si è sentito "ispirato" a fare così e poi ha aggiunto: "Insieme, lungo il cammino, vedremo di che cosa saremo capaci".
Lo ho visto in quella immagine di piccolo gregge, che era guidato, ma anche guidava il cammino del Vescovo, l'immagine di Gesù che cammina di villaggio in villaggio, che si ferma, chiama, incoraggia, trattando tutti da amici, senza inchini e deferenza. Un dinamismo vitale per comprendere il vangelo, che altro non è se non la testimonianza di un cammino di popolo, chiamato a fare comunità, mettendo a disposizione tutti i doni ricevuti dallo Spirito. Oggi è difficile fidarsi e avere fiducia nel futuro, in mezzo al trionfo dell'apparenza e del disinteresse, ma l'arrivo di don Sandro in abito da custode e unificatore del gregge, ha suscitato entusiasmo silenzioso, nel cuore di molti che erano presenti. Questo entusiasmo, insieme alla attività che si sta svolgendo con il Sinodo diocesano, può essere davvero l'appoggio per un nuovo slancio di fede e fiducia nelle capacità dei cristiani, di essere custodi del divenire vitale e storico del vangelo in questo territorio.

 **BCC BANCA PESARO**
GRUPPO BCC ICCREA

La banca del tuo territorio